



COMUNE DI TRIPI

CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA



Piano Strategico per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.)

P.N.R.R.
- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

SOMMARIO

PREMESSA

01.GENERALE

1a. Strategie di intervento ai fini dell'accessibilità ampliata alla cultura per il Museo Santi Furnari

- ✓ 01.a1 Relazione illustrativa
- ✓ 01.a2 Planimetria inquadramento territoriale
- ✓ 01.a3 Documentazione fotografica

02.ANALISI

2a. Strategie di intervento ai fini dell'accessibilità ampliata alla cultura

- ✓ 02.a1 Planimetria stato di fatto
- ✓ 02.a2 Planimetria spazi e percorsi oggetto di indagini PEBA

2b. Analisi delle criticità

- ✓ 02.b1 Planimetria individuazione delle barriere fisiche
- ✓ 02.b2 Scheda di checklist come da Allegato 4, circ. 26/2018 DG Musei

03. PROGETTAZIONE

03.a Attività di valorizzazione dei risultati e partecipazione degli stakeholders

- ✓ 03.a1 Relazione contenente individuazione dei bisogni delle persone con disabilità

03.b Definizioni delle scelte progettuali/prodotti/programmi/servizi

- ✓ 03.b1 Elenco obiettivi di progetto
- ✓ 03.b2 Schede delle proposte progettuali/prodotti/programmi/servizi

04. PROGRAMMAZIONE

04.a Tempistica di realizzazione delle azioni con definizioni dei criteri di priorità

- ✓ 04.a1 Cronoprogramma
- ✓ 04.a2 Piano di monitoraggio

PREMESSA

La” Redazione del un piano per l’eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) dell’edificio di proprietà comunale denominato “ Museo Santi Furnari” viene redatto dalla scrivente, Arch. Silvestro Barbara, a seguito dell’incarico ricevuto dall’Amministrazione. Il presente P.E.B.A contiene, le informazioni in merito all’immobile oggetto d’intervento, all’analisi dello stato di fatto e alle successive scelte progettuali adottate per l’abbattimento delle barriere architettoniche.

01 GENERALE

1.Strategie di intervento ai fini dell’accessibilità ampliata alla cultura con inquadramento del Museo Santi Furnari

01.a1 Relazione illustrativa

INTRODUZIONE

La Direzione generale Musei con Decreto n. 534 del 19 maggio 2022, ha approvato il **Piano strategico per l’eliminazione delle barriere architettoniche** (P.E.B.A.) in musei, biblioteche e archivi , che rappresenta il contesto metodologico di riferimento per la realizzazione degli obiettivi dell’Investimento 1.2, *Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura*, Missione 1, Componente 3 del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**.

Il Piano costituisce una pietra miliare nel percorso intrapreso dal Ministero della cultura lungo un articolato processo di conoscenza e di studio di soluzioni innovative, **volto all’adeguamento dei luoghi della cultura (musei, archivi, biblioteche, complessi monumentali, aree e parchi archeologici) alle esigenze della più ampia accessibilità possibile**, sia essa fisica, cognitiva, sensoriale e culturale.

Il Piano, per sua stessa natura, è un documento *work in progress* e consentirà, da qui a venire, di monitorare la presenza e l’attuazione dei **P.E.B.A. (Piano Eliminazione Barriere Architettoniche)** in tutti gli istituti e luoghi della cultura sul territorio nazionale.

Per quanto sopra esposto la scrivente, Arch. Barbara SILVESTRO, con sede in Tripi (ME) in Via Fornacca, P. IVA 02787530837, iscritta all’ordine degli Architetti della provincia di Messina, al n. 1763, libero professionista, è stata incaricata dall’Ente Comune di Tripi (ME), per la redazione del “**Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche**” (P.E.B.A.), dell’edificio di proprietà comunale denominato “Museo Santi Furnari” giusta determina di affidamento del Settore III n. 280, Reg. Gen. n. 493 del 06.11.2023.

CENNI STORICI SULL'ACCESSIBILITA'

E' soltanto a partire dalla fine degli anni '80 che la disciplina del restauro ha iniziato a confrontarsi con il tema dell'accessibilità – a seguito dell'approvazione della legge 13/89 e del suo regolamento di attuazione, il D.M. 236/89 – benchè fin dal 1971 fossero presenti in Italia precise disposizioni normative a riguardo. Rivolti agli edifici privati, i due provvedimenti del 1989 si estendevano infatti esplicitamente all'adeguamento di fabbriche esistenti, se sottoposte a ristrutturazione, prevedendo procedure semplificate per gli immobili vincolati dalle leggi di tutela, tra cui il silenzio-assenso nell'approvazione dei progetti in Soprintendenza. Per la prima volta, inoltre, veniva introdotta una normativa a carattere prestazionale, più tardi estesa anche agli edifici pubblici con la legge 104 del 1992 ed il D.P.R. 503 del 1996, che avrebbe ispirato una significativa riflessione sul tema dell'accessibilità nel settore della tutela e del restauro, anche alla luce dei più recenti orientamenti teorici della disciplina della conservazione.

Allo stato attuale, possono ritenersi ormai acquisiti alcuni principi fondamentali, che vedono il tema dell'accessibilità collocarsi a pieno diritto all'interno del progetto di restauro, compreso ormai nel più ampio concetto di "conservazione integrata". Lo stretto legame tra monumento ed uso, infatti – ribadito più volte non soltanto come migliore garanzia per la conservazione del patrimonio, ma come condizione intrinseca dell'architettura, per la quale non possono valere esclusivamente istanze di "pura contemplazione"¹ – conduce a considerare il restauro come un intervento "che non deve, come troppo spesso avviene, sottrarre al godimento le opere, ma che ha lo scopo di salvarle consentendo che sussistano il più a lungo possibile, come parti esteticamente e storicamente vive della nostra società" ². Partendo dunque da un iniziale approccio riduttivo, che limitava il problema delle barriere architettoniche ad una semplice ottemperanza normativa – ritenuta quasi sempre in contrasto con le istanze della tutela – si è giunti a comprendere il tema dell'accessibilità nel più complesso ambito del rapporto tra conservazione e fruizione del patrimonio architettonico. Occorre in proposito evidenziare che, in linea generale, non esistono elementi aprioristici di incompatibilità tra la salvaguardia degli immobili vincolati ed il loro adeguamento alla normativa per una fruizione generalizzata degli spazi. Ciò anche alla luce di una mutata percezione della condizione di disabilità, passata da evento "eccezionale" a fenomeno comune e diffuso, come dimostrato dal notevole incremento delle percentuali europee, e dal significativo ampliamento del concetto stesso di disabilità, esteso oggi anche a situazioni transitorie, come la gravidanza, la convalescenza, la temporanea immobilizzazione di un arto, ma anche la più semplice necessità di trasportare oggetti pesanti.

Il tema dell'accessibilità è senza dubbio uno dei più determinanti dal punto di vista della vivibilità degli spazi costruiti e costituisce dunque una essenziale caratteristica qualitativa dell'immobile e delle sue attrezzature. Tutto ciò vale, a maggior ragione, per gli immobili di interesse culturale, in quanto gli stessi rappresentano generalmente luoghi della memoria o "spazi preziosi" per la collettività, da utilizzarsi per attività ed eventi che devono comunque risultare accessibili ed "accoglienti" per tutti, trasformando così i vincoli in opportunità di partecipazione ³. In tale prospettiva, le istanze dell'accessibilità "devono considerarsi come normali elementi di progetto, quali la sicurezza, la solidità strutturale, il comfort termigrometrico, le norme edilizie e urbanistiche, le disponibilità economiche, gli stessi principi-guida del restauro: distinguibilità, reversibilità, compatibilità fisico-chimica, autenticità espressiva. Il tutto diventa più facile se si accetta una

condizione progressiva e critica del restauro (inteso come atto proprio del tempo presente) e non una congelante, regressiva linea di ripristino più o meno filologico o 'in stile'. Il restauro, infatti, guarda al futuro e non al passato”⁴.

Se il tema dell'accessibilità rientra pienamente nell'ambito del progetto di restauro, è facilmente dimostrabile come esso si presenti fin dalle sue scelte preliminari, potremmo dire già a partire dalla fase conoscitiva che interessa un manufatto oggetto di tutela. Riferendoci infatti per un momento ai principi teorici della disciplina e considerando che, al di là delle più recenti riflessioni, può ritenersi ancora valida la concezione che individua le radici dell'intervento di restauro in un preventivo “riconoscimento” dei molteplici valori che caratterizzano un bene culturale, è possibile mostrare come già in questa prima fase il tema dell'accessibilità appaia strettamente connaturato con le ragioni stesse della conservazione. Nella sua celebre Teoria del restauro, infatti, Cesare Brandi definisce il citato riconoscimento come esperienza propria dell'individuo, precisando tuttavia che, nel momento stesso della percezione individuale, tale riconoscimento “appartiene alla coscienza universale, e l'individuo che gode di quella rivelazione immediata si pone immediatamente l'imperativo categorico, come l'imperativo morale, della conservazione”. Com'è stato osservato, dunque, tale “richiamo al carattere collettivo della coscienza, e alla necessità che l'esperienza del riconoscimento si ripeta nuovamente in altri fruitori, sembra mostrare chiaramente come il problema di una completa accessibilità si manifesti – almeno sul piano teorico – molto prima dell'intervento di restauro, fin dal primo contatto con un bene di interesse culturale”.

Chiarito quindi che il confronto con il problema dell'accessibilità di un edificio o di un sito emerge già nell'approccio conoscitivo verso il patrimonio, è evidente che esso accompagnerà il progetto di restauro in tutto il suo sviluppo, in particolare nella progettazione preliminare dell'intervento, durante la quale si definiscono le scelte relative alla destinazione d'uso e se ne valuta la compatibilità con il bene oggetto di tutela. Proprio in questa fase – ma in una certa misura già nel corso delle prime operazioni di rilievo della fabbrica ⁷ – è infatti possibile individuare punti di “minor resistenza” dell'edificio su cui si interviene, idonei a collocare le necessarie opere di adeguamento, pur con tutta la consapevolezza del rischio di definire diversi “gradi” di tutela all'interno di uno stesso bene, che andrebbe salvaguardato nella sua maggiore integrità possibile. Occorre in proposito ricordare che in alcuni casi l'accessibilità totale di un edificio o di un sito può realmente rappresentare una condizione di pericolo per la sua conservazione. Un esempio tipico è costituito dai siti di interesse culturale o paesaggistico in cui la necessità di ridurre al minimo l'impatto antropico porta a limitare il numero dei visitatori, come le Grotte di Altamira o il Cenacolo di Leonardo ⁸. Analoghi casi si potrebbero riscontrare nei confronti di particolari tipologie di beni culturali, come la Torre di Pisa o più in generale le strutture a cupola, in cui gli interventi di adeguamento sarebbero di tale impatto da entrare in contrasto con le più elementari istanze di tutela. Senza dimenticare, inoltre, casi “estremi” in cui l'inaccessibilità rappresenta l'essenza stessa del bene da salvaguardare, come la vetta del Monte Bianco ⁹. In queste situazioni diventa fondamentale predisporre adeguate misure compensative (postazioni multimediali, telecamere in presa diretta, pubblicazioni, modelli tridimensionali, ecc.) che permettano comunque, seppur in forma indiretta, la conoscenza e la valorizzazione dei luoghi.

In tutti i casi, la verifica della compatibilità della destinazione d'uso con le istanze dell'accessibilità

costituisce un passaggio fondamentale. La scelta di una funzione d'uso poco invasiva, così come un'attenta organizzazione distributiva del progetto, può ridurre l'impatto degli interventi di adeguamento, consentendo di muoversi nell'ambito del requisito della visitabilità, che appare sicuramente più compatibile con alcune particolari situazioni che caratterizzano immobili fortemente stratificati ed articolati. Inteso come accessibilità limitata alle parti essenziali dell'edificio, tale requisito comporta in generale interventi più misurati, che si traducono, secondo la normativa, nel garantire l'accesso ad almeno un servizio igienico ed agli spazi di incontro e relazione. A questi ultimi vanno aggiunti, naturalmente, gli ambienti più significativi di un edificio o di un sito, fondamentali tanto per la comprensione della sua identità architettonica che per la fruizione di tutti i suoi valori, intesi come "spazi preziosi" irrinunciabili per l'intera collettività. Molteplici riflessioni conducono dunque a collocare il tema dell'accessibilità tra i nodi centrali del progetto di restauro, in stretta relazione con il significato più profondo che la stessa disciplina della conservazione contiene nei suoi assunti di principio. Se è vero infatti che "un bene non è tale se non è fruibile" e che "la pura contemplazione non appartiene all'architettura"¹⁰, il superamento delle barriere architettoniche non costituisce altro che uno degli aspetti sostanziali della conservazione, da valutare all'interno del più ampio problema dell'uso compatibile di un edificio o di un sito di interesse storico e culturale.

E' quindi opportuno definire le diverse categorie di disabilità fissate dalla normativa, essenziali per stabilire prima dell'effettuazione dei sopralluoghi sui singoli ambienti collettivi, propedeutici alla fase iniziale di raccolta dati, quali siano gli ostacoli che costituiscono limitazioni o impedimenti alla mobilità e alla fruizione del luogo rilevato;

- specificare la distinzione tra ostacoli fisici e percettivi e quindi tra barriera architettonica (o meglio fisica) e barriera percettiva;
- definire i concetti di adeguamento normativo, accomodamento ragionevole e progettazione universale.

Categorie di disabilità:

- *Disabilità: è un termine ombrello per menomazioni, limitazioni dell'attività e restrizioni della (alla) partecipazione. Indica gli aspetti negativi dell'interazione dell'individuo (con una condizione di salute) e i fattori contestuali di quell'individuo (fattori ambientali e personali).*
- *Disabilità motoria: si intende una grave limitazione o impedimento, permanente o temporaneo, alle capacità di movimento di una o più parti del corpo o di uno o più arti.*
- *Disabilità sensoriale: si intende un'espressione che indica una parziale o totale assenza della vista o una parziale o completa mancanza di capacità di udito o, ancora, la compresenza delle due disabilità visiva e uditiva. La disabilità sensoriale pregiudica spesso la vita di relazione e la comunicazione.*
- *Disabilità cognitiva: si intende una limitazione o un impedimento all'apprendimento o alla comprensione del linguaggio scritto o orale, o disturbi da deficit di attenzione o, ancora, difficoltà a relazionarsi socialmente.*

- *Limitazione delle attività: sono le difficoltà che un individuo può incontrare nell'eseguire delle attività. Una limitazione dell'attività può essere una deviazione da lieve a grave, in termini quantitativi o qualitativi, nello svolgimento dell'attività rispetto al modo e alla misura attesi da persone senza la condizione di disabilità.*
- *Menomazione: è una perdita o una anomalia nella struttura del corpo o nella funzione fisiologica (comprese le funzioni mentali).*

RIFERIMENTI NORMATIVI SPECIFICI PER I LUOGHI D'INTERESSE CULTURALE

Spesso si ritiene che le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche non si applicano agli immobili "vincolati", in quanto gli interventi prescritti potrebbero essere lesivi per le caratteristiche storico-artistiche del bene tutelato (inserimento di rampe, ascensori, ecc.). Di fatto la norma, pur prevedendo la possibilità che gli organi competenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali possano negare l'autorizzazione all'esecuzione degli interventi se costituiscono un "serio pregiudizio" per il bene tutelato, insiste tuttavia affinché si provveda alla soluzione del problema almeno con opere provvisorie (intese nel senso della reversibilità, in modo da garantire la tutela del bene, ma eseguite con buon materiale e a regola d'arte) o, in caso contrario, obbliga a fornire espressa motivazione della mancata realizzazione delle opere.

I riferimenti normativi al riguardo sono:

- **Legge 9 gennaio 1989, n. 13 art. 4 e art. 5 e Cir. Min. LL. PP. 22 giugno 1989, n. 1669, par. 3.8:** se l'immobile è dichiarato di interesse culturale, l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori può essere negata solo ove non sia possibile realizzare le opere senza serio pregiudizio del bene tutelato. Il diniego deve essere motivato con la specificazione della natura e della serietà del pregiudizio, della sua rilevanza in rapporto al complesso in cui l'opera si colloca e con riferimento a tutte le alternative eventualmente prospettate dall'interessato. La mancata pronuncia nei tempi fissati dalla normativa corrisponde ad assenso.
- **Legge 5 febbraio 1992, n. 104 art. 24:** per gli edifici pubblici e privati aperti al pubblico dichiarati di interesse culturale, qualora le autorizzazioni previste agli art. 4 e 5 della legge 13/89 non possano venire concesse per il mancato rilascio del nulla osta da parte delle autorità competenti alla tutela del vincolo, la conformità alle norme vigenti in materia di accessibilità e di superamento delle barriere architettoniche può essere realizzata con opere provvisorie, come definite dall'art. 7 del D.P.R. 164/5621, nei limiti della compatibilità suggerita dai vincoli stessi.
- **Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503 art. 19:** negli edifici esistenti sono ammesse deroghe in caso di dimostrata impossibilità tecnica connessa agli elementi strutturali e impiantistici. Per gli edifici dichiarati di interesse culturale, la deroga è consentita nel caso in cui le opere di adeguamento costituiscono pregiudizio per i valori storici ed estetici del bene tutelato: in tal caso, il soddisfacimento del requisito di accessibilità è realizzato attraverso opere provvisorie ovvero, in subordine, con attrezzature d'ausilio e apparecchiature mobili non stabilmente ancorate alle strutture

edilizie. La mancata applicazione delle presenti norme deve essere motivata con la specificazione della natura e della serietà del pregiudizio.

- **Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 art. 82:** per gli edifici pubblici e privati aperti al pubblico soggetti alle norme di tutela, nonché ai vincoli previsti da leggi speciali aventi le medesime finalità, qualora le autorizzazioni di legge, non possano venire concesse, per il mancato rilascio del nulla osta da parte delle autorità competenti alla tutela del vincolo, la conformità alle norme vigenti in materia di accessibilità e di superamento delle barriere architettoniche può essere realizzata con opere provvisoriale, come definite dall'art. 7 del D.P.R. 164/5610, sulle quali sia stata acquisita l'approvazione delle predette autorità.

Si ritiene opportuno segnalare anche i seguenti articoli che, pur non riguardando esplicitamente i luoghi dichiarati di interesse culturale, possono trovare ampia applicazione negli interventi di restauro e in merito ai quali si entrerà più nel dettaglio nei paragrafi successivi.

- **Decreto Ministero dei Lavori Pubblici 14 giugno 1989, n. 236 art. 7.2** (edifici privati) ripreso anche dal Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503 artt. 19 e 20 (edifici pubblici e privati aperti al pubblico): si prevede la possibilità di proporre soluzioni alternative alle specificazioni e alle soluzioni tecniche, purché rispondano alle esigenze sottintese dai criteri di progettazione. In questo caso, la dichiarazione di conformità della soluzione proposta deve essere accompagnata da una relazione, corredata dai grafici necessari, con la quale viene illustrata l'alternativa proposta e l'equivalente o migliore qualità degli esiti ottenibili.

Anche il **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 22 gennaio 2004 42 e successive modifiche ed integrazioni)**, pur non richiamando esplicitamente le barriere architettoniche, pone in vari articoli l'accento sulla fruizione pubblica, e di conseguenza sull'accessibilità, quale scopo primario della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico. In particolare:

art. 1: “... Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione. Gli altri soggetti pubblici, nello svolgimento della loro attività, assicurano la conservazione e la pubblica fruizione del loro patrimonio culturale”; **art. 6:** “La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso....”;

art. 101: “Gli istituti ed i luoghi della cultura che appartengono a soggetti pubblici sono destinati alla pubblica fruizione ed espletano un servizio pubblico...”

SITO E CONTESTO

L'edificio oggetto del presente PEBA è già oggi sede del Museo Santi Furnari di Tripi (ME), e sede deputata a contenere ed esporre i tesori della Necropoli di Tripi. Il Manufatto architettonico è sito all'interno del centro storico in un lotto d'angolo tra le Vie Francesco Todaro e Sant'Onofrio. Vista l'ubicazione ben si presta a fungere “da porta della città storica”. Una sorta di connessione tra passato e presente. L'edificato limitrofo non è connotato da alcun valore né storico e né paesaggistico per tale

ragione detto edificio si può considerare un “emergenza architettonica” di pregio.

DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

Il museo si compone di n° 3 elevazioni f.t. ha struttura in muratura portante di pietrame e orizzontamenti in legno ai piani terra e primo. Il piano terra ospita le aree di accoglienza e due ambienti espositivi. Il piano primo contenente interamente ambienti espositivi, è caratterizzato dalla presenza di volte ad “incannucato” e gesso tipiche del 1800 siciliano.

Gli ambienti sono serviti da due scale, la prima in pietra, che collega il piano terra con il piano primo e la seconda in acciaio, che collega le sale poste al primo piano con la sala conferenze posta al secondo piano. La copertura attualmente è costituita da tre falde spioventi e manto di finitura in coppo siciliano, in corrispondenza della scala del piano terra vi è un lucernaio che definisce la qualità dello spazio architettonico. Il controsoffitto che costituisce l’ultimo orizzontamento è realizzato in calcestruzzo gettato in opera gravante sulle murature perimetrali.

I pavimenti sono in parquet montato a lisca di pesce il quale presenta un distacco e ammaloramento della superficie, non più complanare e a tratti alterata. Attualmente la fruizione dell’intero plesso è lasciata a delle scale di dimensione contenuta (circa 70 cm di larghezza) che non permettono alle persone diversamente abili di accedere ai piani soprastanti. Dal sopralluogo in cantiere effettuato si è potuto evincere che il sistema di smaltimento delle acque meteoriche risulta insufficiente all’adempimento delle proprie funzioni.

01.a2 Planimetria e inquadramento territoriale



Fig.01- Individuazione del territorio tripese



Fig.02- Planimetria generale scala 1:10.000

PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

**Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
P.E.B.A.**



Fig.03- Individuazione catastale



Fig.04- Individuazione su ortofoto

PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

**Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
P.E.B.A.**

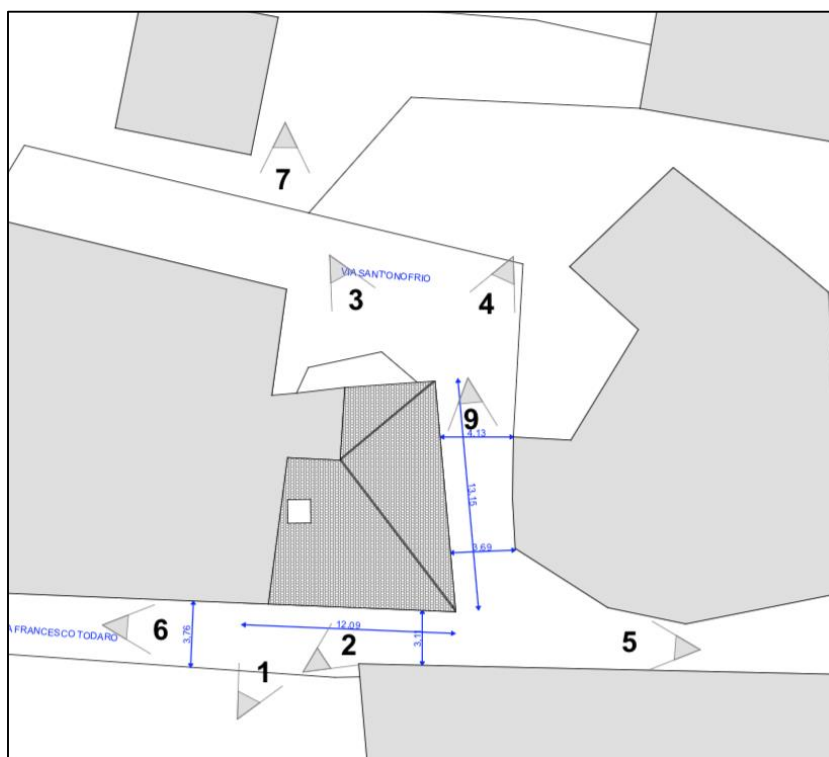


Fig.05- Planimetria generale scala 1:200

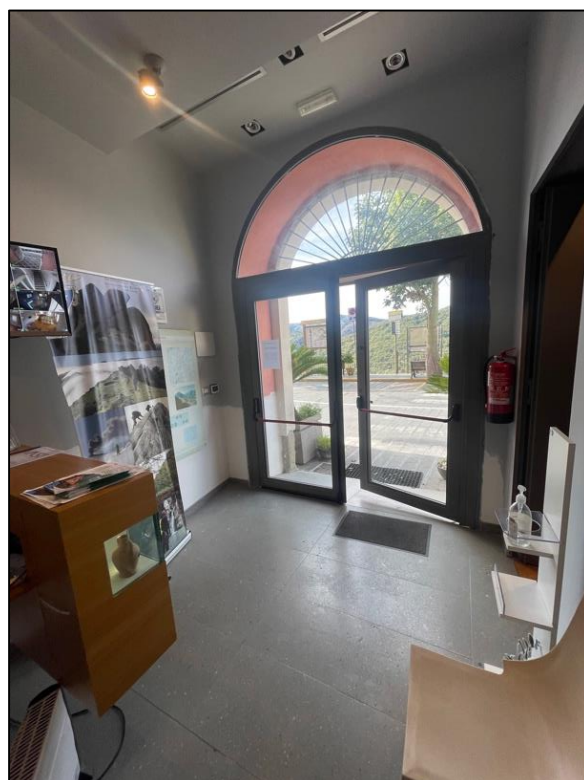
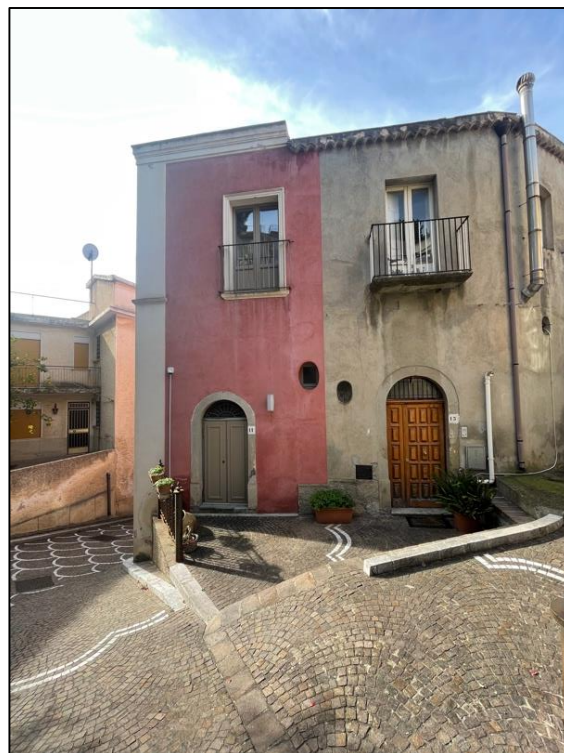
01.a3 Documentazione fotografica (esterna - interna)



PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
P.E.B.A.

**PNRR**

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

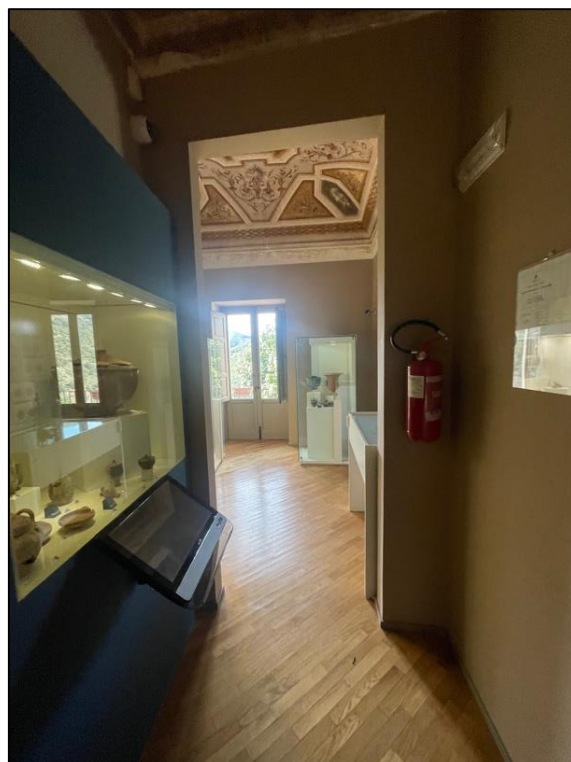
**Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
P.E.B.A.**



PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
P.E.B.A.

**PNRR**

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

**Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
P.E.B.A.**



PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

**Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
P.E.B.A.**

02.ANALISI

2.a Strategie di intervento ai fini dell'accessibilità ampliata alla cultura

02.a1 Planimetrie stato di fatto

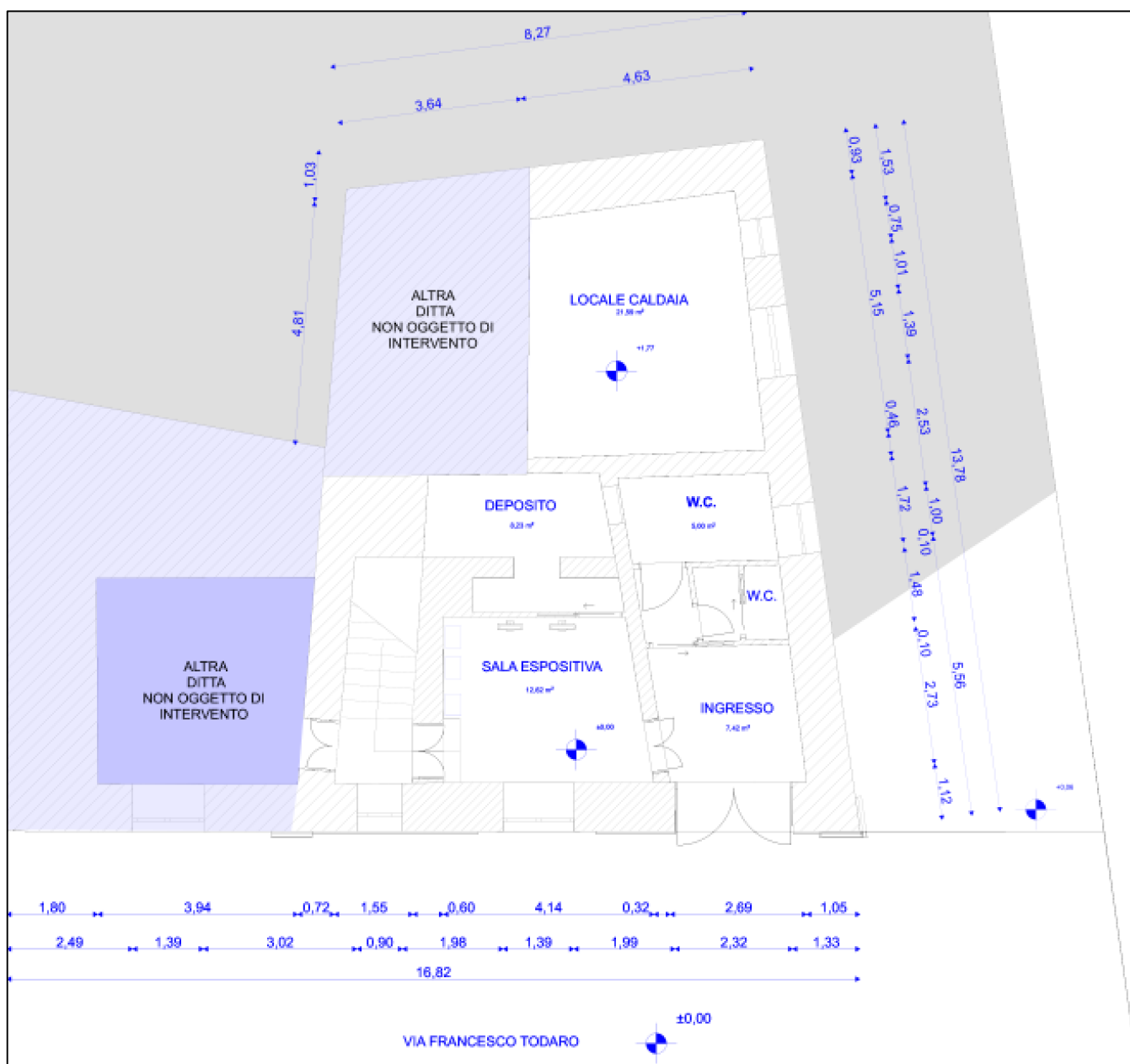


Fig.06- Planimetria piano terra scala 1:100

PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
P.E.B.A.

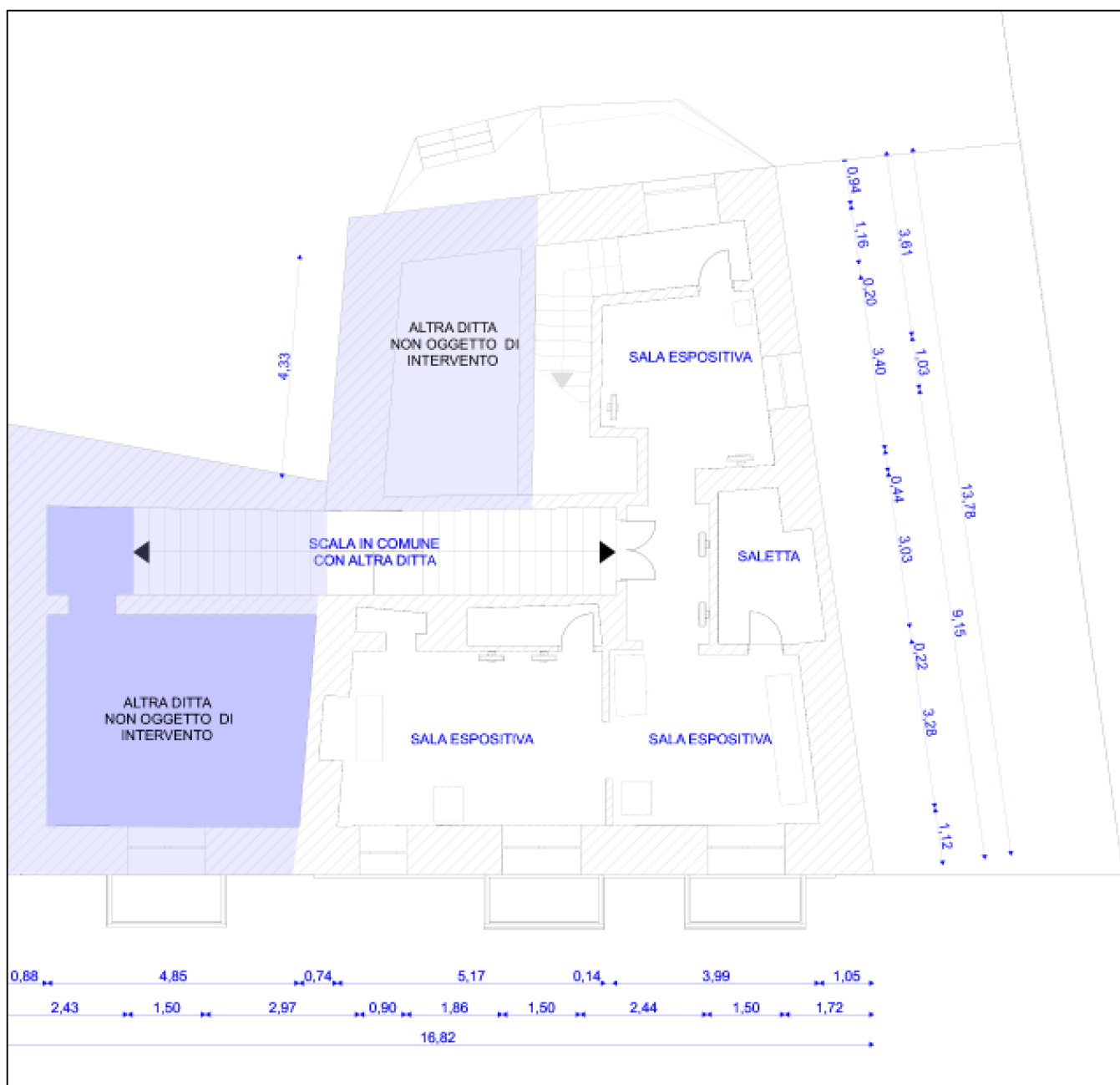


Fig.07- Planimetria piano primo scala 1:100

PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
P.E.B.A.



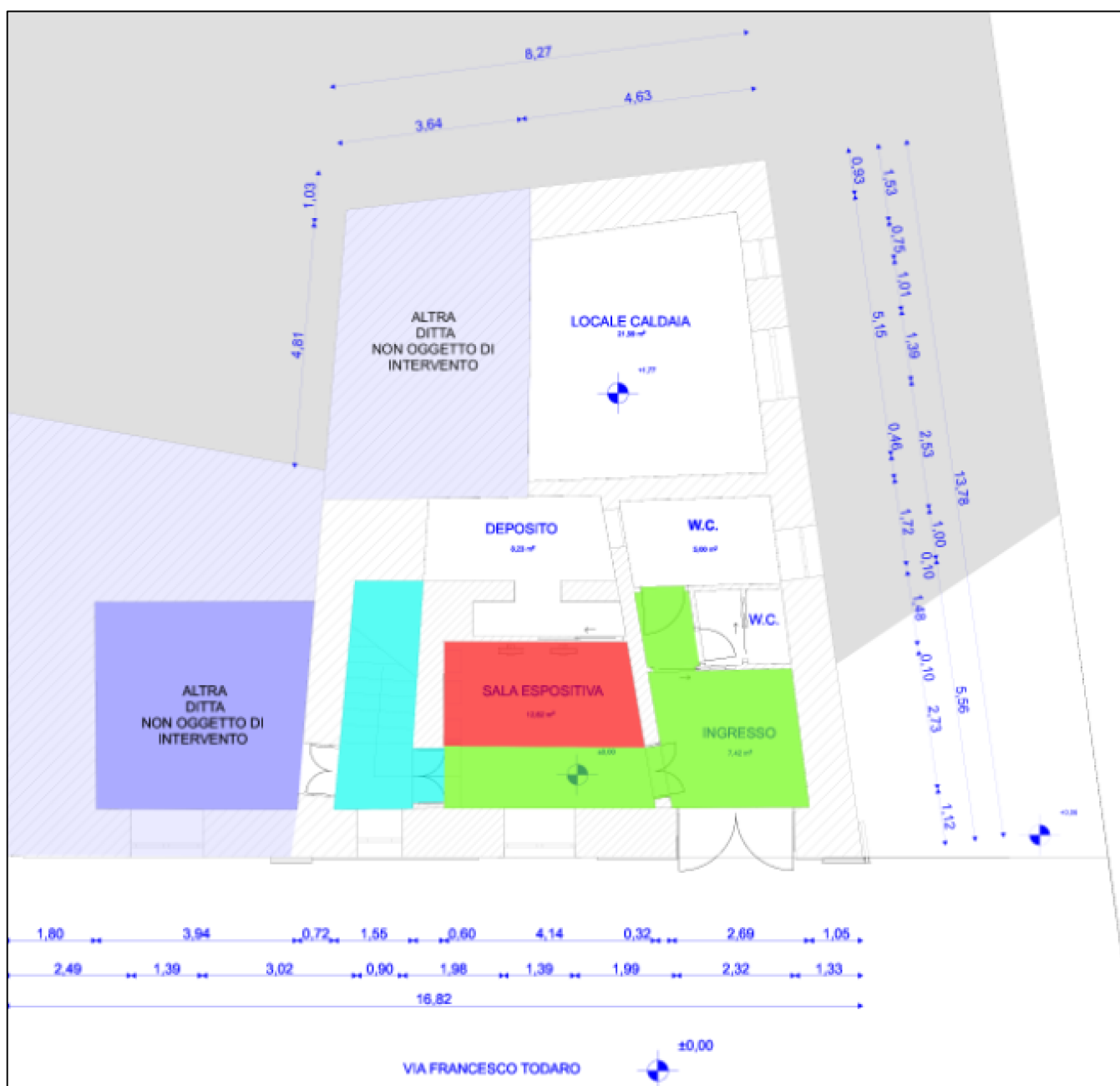
Fig.08- Planimetria piano secondo scala 1:100

PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
P.E.B.A.

02.a2 Planimetria spazi e percorsi oggetto di indagini PEBA



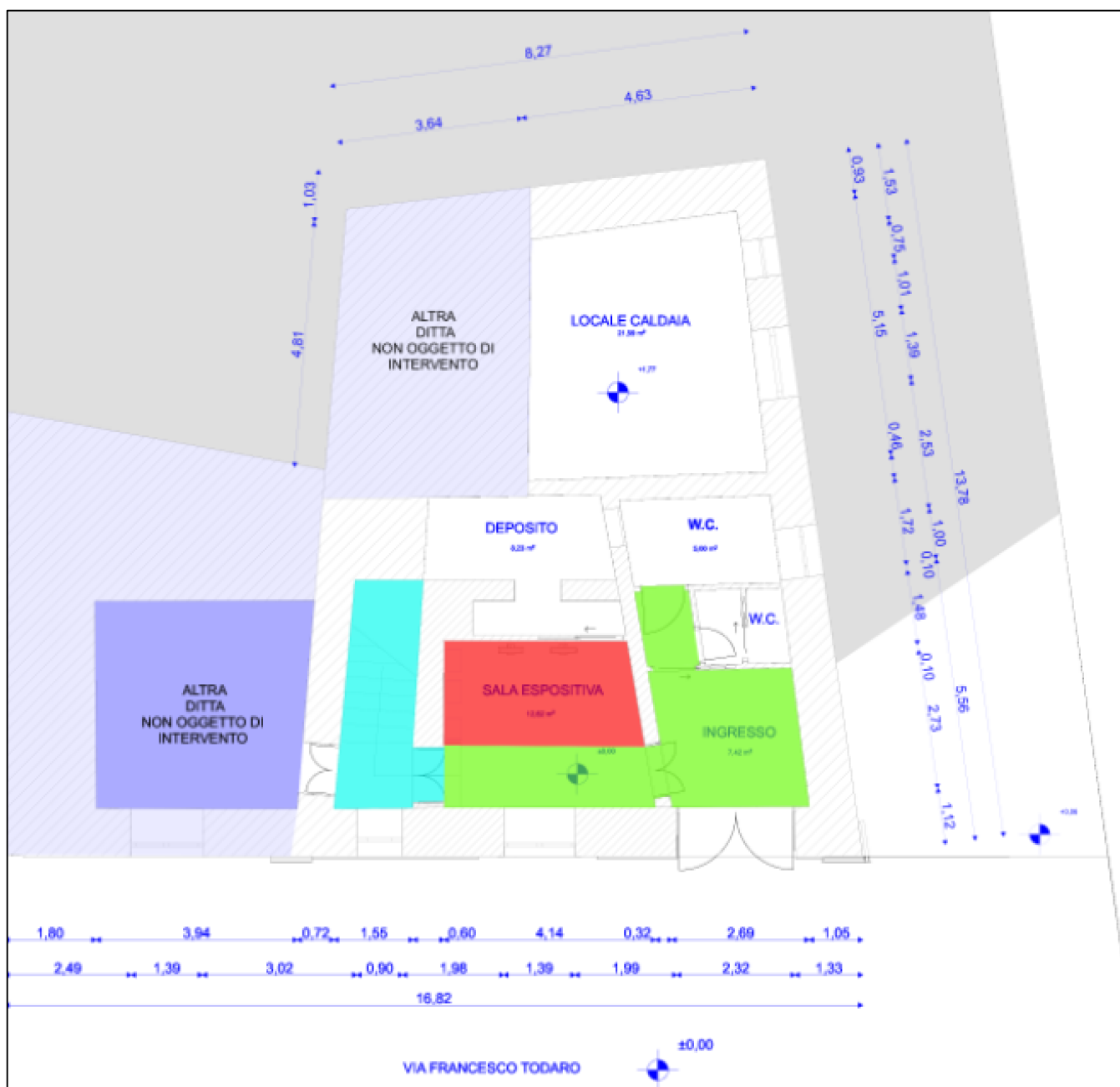
	<i>SALE</i>
	<i>PERCORSI ORIZZONTALI</i>
	<i>PERCORSI VERTICALI</i>

Fig.09- Planimetria piano terra scala 1:100

PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
P.E.B.A.



	<i>SALE</i>
	<i>PERCORSI ORIZZONTALI</i>
	<i>PERCORSI VERTICALI</i>

Fig.10- Planimetria piano primo scala 1:100

PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
P.E.B.A.

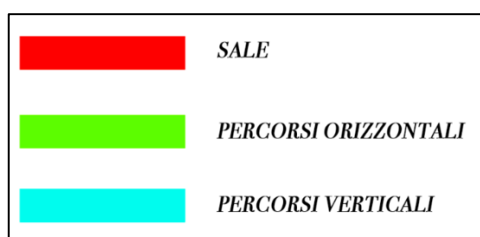


Fig.11- Planimetria piano secondo scala 1:100

PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

**Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche**

P.E.B.A.

2b. Analisi delle criticità

02.b1 Planimetria individuazione delle barriere fisiche

Viene definita **barriera architettonica fisica** qualunque elemento costruttivo che impedisca, limiti o renda difficoltosi gli spostamenti o la fruizione di servizi, specialmente per le persone con limitata capacità motoria. Da questo consegue che un elemento che non costituisca barriera architettonica per un individuo può invece

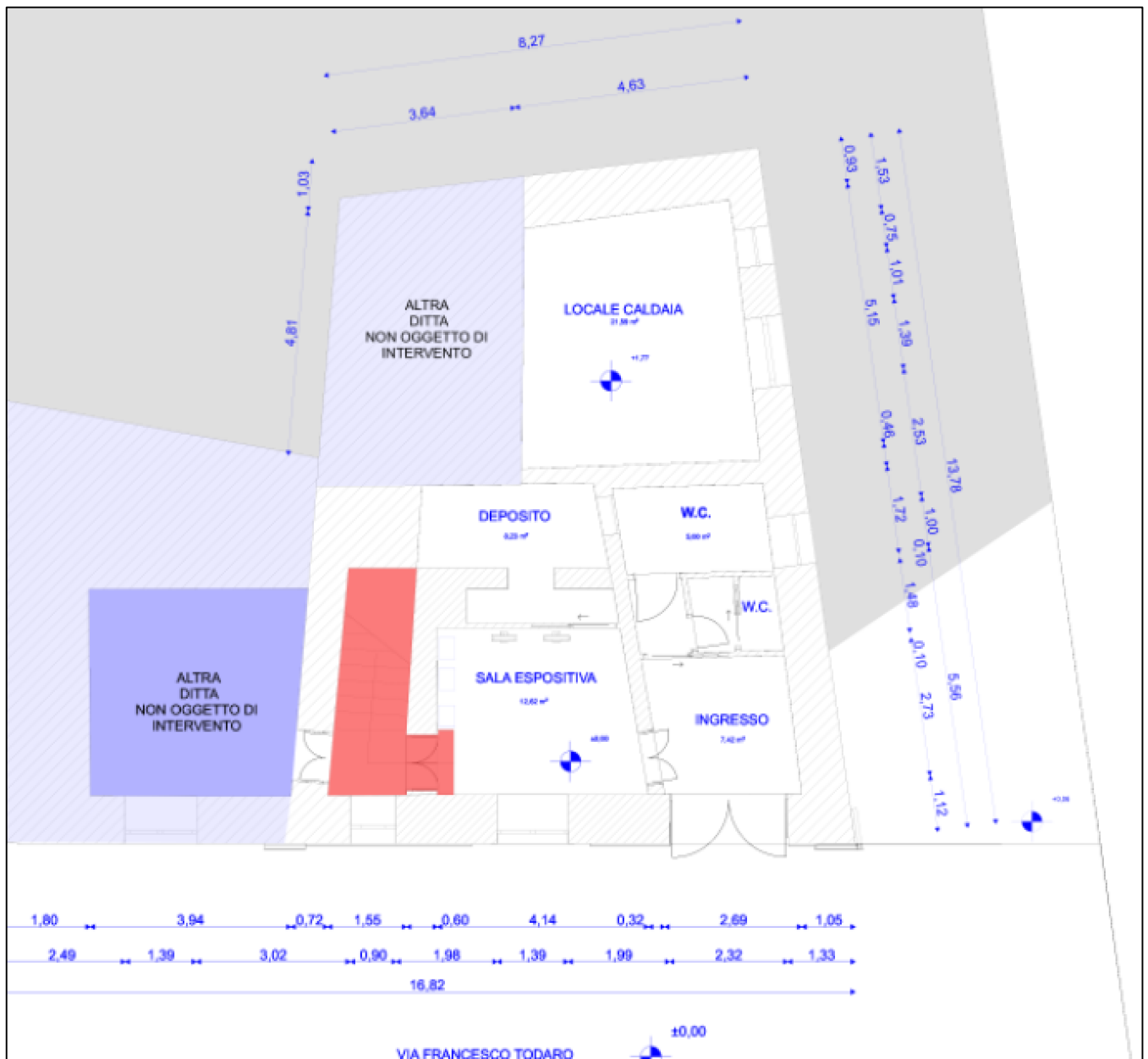




essere di ostacolo per un altro; si capisce quindi che il concetto di barriera viene percepito in maniera diversa da ogni individuo.

Il bisogno di garantire al maggior numero di persone il diritto alla libertà di movimento, ha portato alla ricerca di parametri comuni. Il passo più importante è stato fatto a livello normativo andando a individuare quali elementi costruttivi siano da considerarsi barriera architettonica.

Promuovere l'accessibilità nelle città è essenziale per garantire un'effettiva inclusione per tutte le persone, specialmente per coloro con [disabilità](#). Esempi recenti evidenziano la necessità di implementare progetti di design urbano più attenti a questi temi, per rendere le nostre città più fruibili e accoglienti.

Nel caso di specie, trattandosi di un manufatto dato, non adeguato alle norme vigenti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, le uniche barriere fisiche presenti sono i collegamenti verticali (scale) tra piano piano terra – piano primo e piano secondo, come da foto allegate.

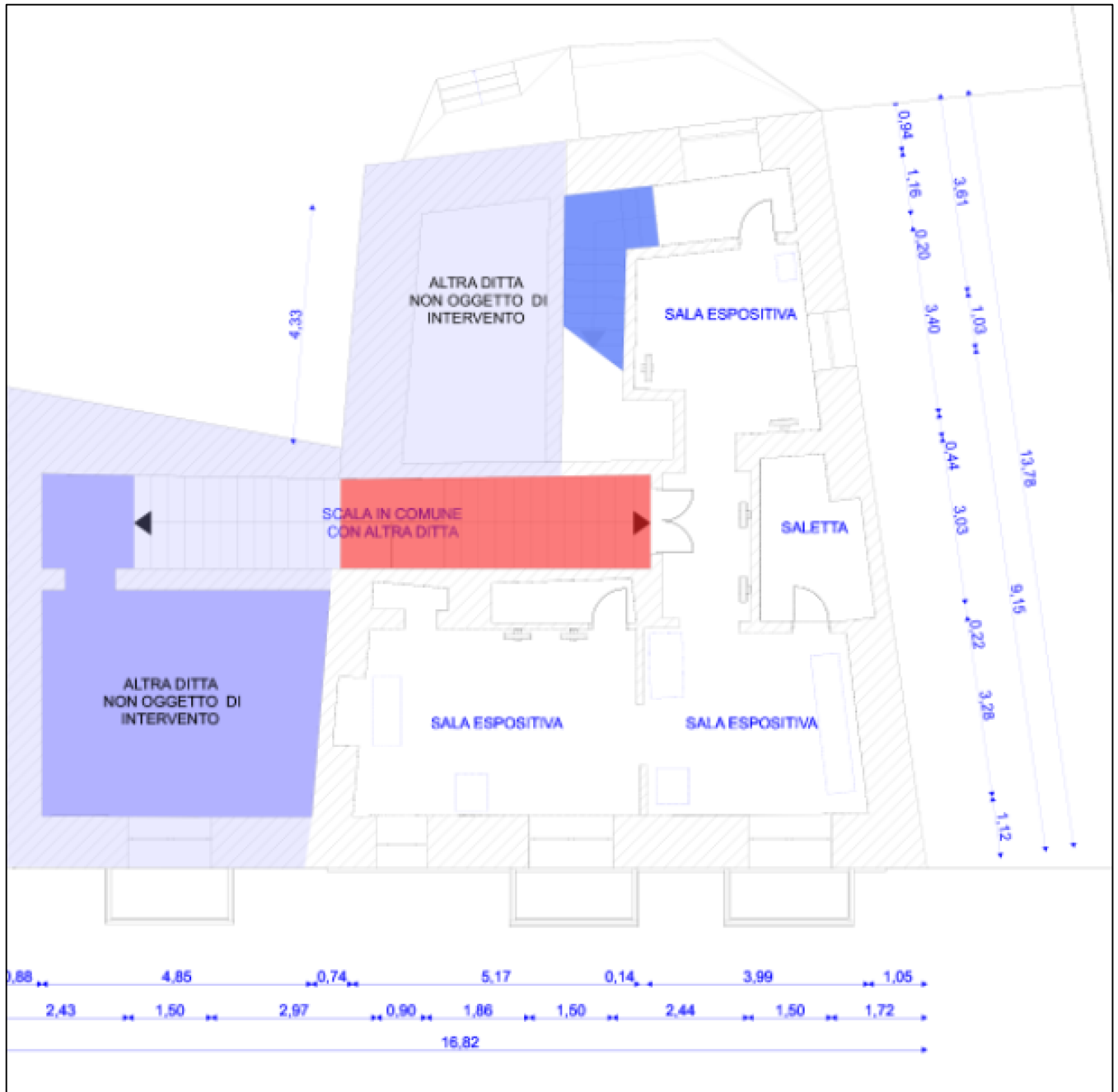




	<i>ELEMENTO DI COLLEGAMENTO VERTICALE TRA IL PIANO PRIMO ED IL PIANO SECONDO</i>
	<i>ELEMENTO DI COLLEGAMENTO VERTICALE TRA IL PIANO TERRA ED IL PIANO PRIMO</i>

PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

**Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
P.E.B.A.**



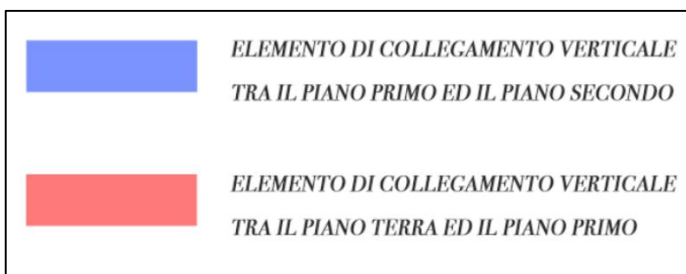
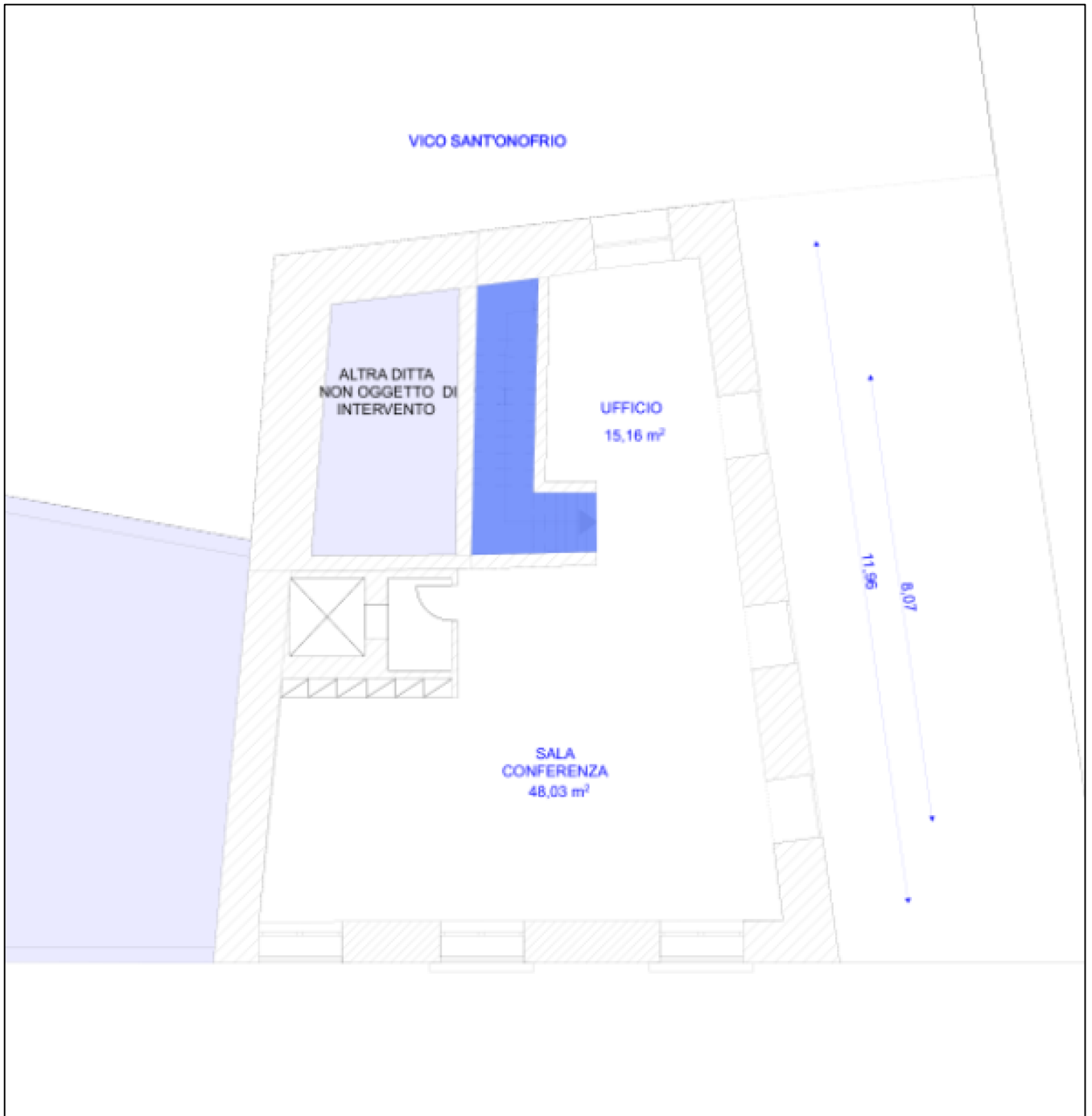
	<i>ELEMENTO DI COLLEGAMENTO VERTICALE TRA IL PIANO PRIMO ED IL PIANO SECONDO</i>
	<i>ELEMENTO DI COLLEGAMENTO VERTICALE TRA IL PIANO TERRA ED IL PIANO PRIMO</i>

PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

**Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche**

P.E.B.A.



PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche

P.E.B.A.

02.b2 Scheda di checklist come da Allegato 4, circ. 26/2018 DG Musei

Allegato 4

Sommario

CHECKLIST da Progetto "A.D. Arte"	
INFORMAZIONI GENERALI.....	26
MOBILITÀ.....	26
ENTRATA.....	27
SERVIZI IGIENICI.....	28
LIVELLI.....	28
PERCORSI.....	28
SICUREZZA	29
LA STRUTTURA EROGA SERVIZI ED ATTIVITÀ.....	29
LA STRUTTURA DISPONE DI MATERIALE INFORMATIVO DI SUPPORTO ALLA VISITA.....	30
LA STRUTTURA DISPONE DI AUSILI ALLA MOBILITÀ	31
LA STRUTTURA È IN GRADO DI OFFRIRE ASSISTENZA SPECIALIZZATA.....	31
LA STRUTTURA DISPONE DI ALTRI DISPOSITIVI.....	31

INFORMAZIONI GENERALI

Ingresso con prenotazione	SI X NO
La modalità di prenotazione	Campo libero
	La prenotazione non è obbligatoria.
La prenotazione è gratuita per persone con disabilità	X SI NO
La struttura è sede di allestimenti temporanei	X SI NO
La struttura è sede distaccata	SI X NO
Fascia oraria consigliata per la visita	Campo libero
	Le fasce orarie sono solitamente mattina 9-12, pomeriggio 15 - 19
Il percorso di visita è interamente aperto al pubblico	X SI NO
Parti/sale visitabili	Campo libero
	Tutti i piani sono visitabili con l'intervento di progetto, anche per i diversamente abili.

MOBILITÀ

La struttura dispone di area/ aree parcheggio	SI X NO
La struttura dispone di posto auto riservato a persona munita di contrassegno all'interno della propria area di competenza	X SI NO
E' possibile raggiungere l'ingresso /i della struttura con autovettura munita di contrassegno	X SI NO

PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche

P.E.B.A.

ENTRATA

L'ingresso è possibile contattando il personale	X SI	NO
La struttura ha un solo ingresso	SI	X NO
La struttura ha l'ingresso in comune con altre strutture	SI	X NO
La struttura ha un ingresso secondario	X SI	NO
La struttura ha un ingresso alternativo riservato a persone su sedia a ruote	SI	X NO
Ingresso principale o riservato a persona su sedia a ruote, in piano (senza variazioni di livello) con porta con dimensione del passaggio uguale o superiore a 75 cm	SI	X NO
Ingresso principale o riservato a persona su sedia a ruote con rampa inclinata con pendenza inferiore all'8 % o compresa tra 8 e 12 % e con dimensione del passaggio uguale o superiore a 75 cm	SI	X NO
Ingresso principale o riservato a persona su sedia a ruote con soglia inferiore a 2,5 cm con dimensione del passaggio uguale o superiore a 75 cm	X SI	NO
Ingresso principale o riservato a persona su sedia a ruote con piattaforma elevatrice, servo scala o rampa removibile e con dimensione del passaggio uguale o superiore a 75 cm	SI	X NO
Ingresso principale o riservato a persona su sedia a ruote con piattaforma elevatrice, servo scala o rampa removibile e con dimensione del passaggio uguale o superiore a 75 cm	SI	X NO
L'indirizzo dell'ingresso. La segnaletica con il quale è individuato	<p>Campo libero</p> <p>L'ingresso principale si trova sulla via Francesco Todaro.</p>	

PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche

P.E.B.A.

SERVIZI IGIENICI

Presenza di servizio igienico riservato a persona con disabilità	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
--	--

LIVELLI

La struttura in cui è contenuto il luogo / luogo della cultura si sviluppa su più livelli	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Collegamenti fra i diversi livelli	Campo libero I diversi livelli sono collegati solo con scale. Entrando dall' entrata secondaria posta al primo piano, dalla via Sant' Onofrio si potrà visitare, sia il primo piano che utilizzando la piattaforma elevatrice il secondo piano, ove è posta l'altra sala espositiva.
Presenza di ascensore che collega tutti i piani/livelli della struttura	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Presenza di ascensore con cabina di profondità minima di 120 cm e larghezza minima di 80 cm. Porta posta sul lato corto di dimensioni minime di 75 cm. Spazio antistante la porta a tutti i piani di minimo 140 x 140 cm	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO

PERCORSI

Descrizione	Campo libero Il Museo presenta percorsi privi di barriere architettoniche al piano terra, che è collegato con i piani superiori da scale interne. Il Piano primo ha un accesso secondario dalla Via S. Onofrio, a questo piano verrà posta la piattaforma elevatrice che permetterà l'accesso anche al secondo piano ai diversamente abili.
-------------	--

PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

**Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche**

P.E.B.A.

SICUREZZA

Il sistema di allarme del luogo è:	Costituito da un sistema di videosorveglianza
Le vie d'esodo conducono a:	Le vie d'esodo portano sulla via Francesco Todaro
E' presente un percorso esterno tattile plantareche consenta a persone non vedenti di allontanarsi dall'edificio	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO

LA STRUTTURA EROGA SERVIZI ED ATTIVITÀ

Visite guidate	<input checked="" type="checkbox"/> SI NO
Visite guidate in Lingua Italiana, Americana e/o Internazionale dei segni (LIS/ASL/IS)	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Visite guidate con linguaggio facilitato	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Visite virtuali con audio / video con sottotitolazione	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Visite guidate con esperienze olfattive	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Tour tattili	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Visite guidate in linguaggio idoneo alla comprensione da parte di ciechi primari	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Sito internet con finestra LIS/ASL/IS	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO

LA STRUTTURA DISPONE DI MATERIALE INFORMATIVO DI SUPPORTO ALLA VISITA

Guide in Braille	SI	X NO
Guide cartacee in caratteri ingranditi	SI	X NO
Guide cartacee con testo facilitato	SI	X NO
Dispositivi per audio-tour	X SI	NO
I dispositivi per audio-tour sono gratuiti	X SI	NO
I dispositivi per audio-tour sono disponibili	X SI	NO
	Le audioguide sono poste davanti alle teche, a disposizione dell'utente	
Guide multimediali	X SI	NO
Prospettive parlanti	SI	X NO
Schede di sala	SI	X NO
Mappe tattili di luogo con caratteri Braille	SI	X NO
Mappe tattili di luogo con caratteri a rilievo	SI	X NO
Mappe tattili di luogo con simboli a rilievo	SI	X NO
Mappe tattili di luogo con caratteri ingranditi	SI	X NO
Mappe tattili di luogo con caratteri con contrastodi luminanza	SI	X NO
Sono presenti mappe	X SI	NO
Sono presenti plastici e/o modelli volumetrici	SI	X NO
Altro		

LA STRUTTURA DISPONE DI AUSILI ALLA MOBILITÀ

Sono presenti sedie a ruote	SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
Dove è possibile ritirare le sedie a ruote	Campo libero	
Sono presenti golf car / elettro scooter	SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
Dove è possibile reperire le golf car / elettroscooter	Campo libero	
Sono presenti percorsi tattili plantari	SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO

LA STRUTTURA È IN GRADO DI OFFRIRE ASSISTENZA SPECIALIZZATA

E' presente personale formato per persone con disabilità/ esigenze specifiche	SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
E' presente l'interprete LIS/ASL/IS	SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
E' presente il mediatore culturale	SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO

LA STRUTTURA DISPONE DI ALTRI DISPOSITIVI

Sono disponibili lenti di ingrandimento?	SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
Sono disponibili dispositivi video consottotitolazione?	<input checked="" type="checkbox"/> SI	NO
Sono disponibili circuiti chiusi per apparecchi acustici?	SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO

03.PROGETTAZIONE

03.a Attività di valorizzazione dei risultati e partecipazione degli stakeholders

03.a1 Relazione contenente individuazione dei bisogni delle persone con disabilità

L'attività di mappatura ha consentito di individuare le problematiche più comuni in tema di accessibilità e fruibilità del polo Museale Santi Furnari per le categorie più deboli della società. Il primo passo per l'eliminazione delle BB.AA. non può consistere, infatti, che nell'individuazione e nell'analisi degli elementi che agiscono da ostacoli, che il soggetto disabile più frequentemente incontra.

La mappatura è stata eseguita, schematicamente, mediante:

- sopralluoghi degli spazi/edifici collettivi;
- compilazione di schede descrittive delle situazioni esistenti negli spazi interni del museo analizzati;
- elaborazione di una relazione conclusiva, corredata da alcuni dati statistici sugli elementi rilevati.

Solo attraverso l'esame sistematico dei punti deboli è stato possibile (portatori di handicap), nelle successive fasi, individuare gli interventi concreti più idonei al superamento delle BB.AA. censite e consentire l'accesso e la completa fruibilità degli spazi dell'immobili. La fase di rilievo e individuazione delle criticità e ancora più quella successiva di rielaborazione dei dati raccolti, sono state condotte a partire dal principio-guida che a diversa categoria di disabilità (motoria, sensoriale, cognitiva) corrispondono limitazioni differenti per la persona disabile che ne è affetta e, conseguentemente, specifici interventi di risoluzione dei problemi e di soddisfacimento dei fabbisogni. Per tali ragioni, parallelamente alla fase di raccolta dei dati e di individuazione delle problematiche E.B.A, sono stati presi contatti con i membri di associazioni locali attive nell'ambito dell'assistenza e del supporto alle persone con disabilità, con lo scopo di assicurare la loro partecipazione attiva alla predisposizione del presente documento.

La creazione di un percorso partecipato ha consentito:

- una migliore conoscenza dei reali fabbisogni delle persone disabili;
- una migliore conoscenza dei fattori ambientali, sia naturali che artificiali (architettonici) che costituiscono ostacoli per le persone con disabilità, limitandone la piena fruibilità dei luoghi. Questo ha consentito la corretta individuazione degli ostacoli che costituiscono barriere fisiche e percettive;
- in generale, attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholders, ossia i soggetti portatori di interesse in materia (associazioni, cittadini ecc.), la creazione di una piattaforma di informazioni per individuare le principali criticità e promuovere soluzioni innovative sul tema in oggetto;
- una volta messe a fuoco le problematiche più frequenti e "sentite" dagli stessi disabili, una programmazione "ragionata" degli interventi ritenuti utili e più urgenti, a cui attribuire il livello di priorità più elevato. Il coinvolgimento dell'associazionismo è stato reso possibile dalla stretta collaborazione intercorsa con le persone del luogo Comune di Tripi (ME), che ha favorito l'attivazione dei primi contatti e di una proficua fase di concertazione, che ha portato allo sviluppo di strategie e azioni coerenti con le indicazioni del Piano di Sviluppo del Welfare, orientate all'inclusione sociale delle persone disabili. Grazie al confronto attivato dal percorso partecipato sopra richiamato, il P.E.B.A. in oggetto è stato concepito, strada facendo, non solo come semplice strumento di programmazione degli interventi di eliminazione delle BB.AA. considerati indispensabili, ma è divenuto, principalmente, strumento di supporto alla progettazione sostenibile degli spazi, ossia di una progettazione innovativa, priva di BB.AA. e universalmente accessibile e di supporto agli interventi di adeguamento degli spazi esistenti. Non solo, grazie alle collaborazioni attivate con l'associazionismo, il P.E.B.A. è stato via via sviluppato come strumento di coordinamento e

sintesi di tutte le azioni in materia di supporto alla disabilità, di iniziativa pubblica e privata, attraverso una visione che ha oltrepassato quella della semplice pianificazione di lavori utili a consentire la piena mobilità dei disabili nei luoghi pubblici. Il P.E.B.A. è destinato a divenire anche una guida per le persone disabili circa il grado di accessibilità delle strutture pubbliche e circa il numero, la localizzazione e la tipologia delle BB.AA. esistenti in città, strumento di organizzazione e messa a sistema di progetti e iniziative di associazioni, fondazioni e istituti attivi sul territorio, oggi a carattere estemporaneo e non sempre coordinate tra loro, strumento di creazione di siti web di informazione ai disabili e, ancora, strumento di formazione del personale addetto all'accoglienza in strutture pubbliche e private.

03.b Definizioni delle scelte progettuali/prodotti/programmi/servizi

03.b1 Elenco obiettivi di progetto

Il manufatto architettonico così come appare nello stato di fatto non possiede le caratteristiche minime di visitabilità degli ambienti. Come previsto dal DPR 503/96 in modifica al Decreto Ministeriale - Ministero dei Lavori Pubblici 14 giugno 1989, n. 236. Sancisce all'art.13 che: (Negli edifici pubblici deve essere garantito un livello di accessibilità degli spazi interni tale da consentire la fruizione dell'edificio sia al pubblico che al personale in servizio, secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236.) Inoltre per tali ragioni ai sensi del art.19 dello stesso DPR il comma 5) recita: Sono ammesse eventuali soluzioni alternative, così come definite all'art. 7.2 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236, purché rispondenti ai criteri di progettazione di cui all'art. 4 dello stesso decreto. (1) Il testo dell'articolo 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), è il seguente:

" Art. 1 - Sono soggette alla presente legge a causa del loro notevole interesse pubblico:

- 1) le cose immobili che hanno cospicui carattere di bellezza naturale o singolarità geologica;
- 2) le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico e storico, si distinguono per la loro non comune bellezza;
- 3) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- 4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze".

Il testo dell'art. 2 della legge 1 giugno 1939, n. 1089 (Tutela delle cose di interesse artistico o storico), è il seguente: "Art. 2 - Sono altresì sottoposte alla presente legge le cose immobili che, a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, siano state riconosciute di interesse particolarmente importante e come a tali abbiano formato oggetto di notificazione, in forma amministrativa, del Ministero per la educazione nazionale .La notifica, su richiesta del Ministro, è trascritta nei registri delle conservatorie delle ipoteche ed ha efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore della cosa a qualsiasi titolo". Per tali ragioni sarà realizzata una piattaforma elevatrice di dimensioni 140x140.

Vista la qualità degli allestimenti museali, vista la presenza di affreschi sulla volta dei soffitti al piano primo e la modesta superficie rappresentata dal complesso museale si è scelto di progettare la piattaforma elevatrice su terreno comunale a ridosso della via Sant'Onofrio; Ponendo la struttura in aderenza del prospetto secondario attraverso la creazione di un giunto. Attualmente tale prospetto si presta al posizionamento di tale manufatto in quanto di poco pregio architettonico, e poco visibile ai fruitori del museo. La struttura della piattaforma elevatrice sarà realizzata in acciaio e rivestita in "corten" microforato al fine di donare al prospetto omogeneità e una qualità formale, in assonanza al progetto filologico degli allestimenti realizzato dall'architetto Galeano. Per realizzare il pianerottolo di sbarco posto al piano secondo (1,40x1,40) sarà necessario spostare la bucatina allineandola all'apertura posta la piano primo. La fondazione della piattaforma elevatrice sarà realizzata in C.A. ed avrà dimensioni 150x150 e altezza di

cm 80. La realizzazione dell'ascensore comporterà la rettifica della piazzuola di ingresso al fine di separare l'accesso del museo da un ingresso limitrofo di proprietà privata e realizzare un secondo accesso.

03.b1 Definizioni delle scelte progettuali/prodotti/programmi/servizi

03.b2 proposte progettuali/prodotti/programmi/servizi

Le proposte progettuali sono molteplici, e tutte eseguibili per il superamento delle barriere fisiche e cognitive, vengono sotto elencate le scelte progettuali individuate dalla scrivete professionista incaricata:

Piattaforma elevatrice: Al fine di poter adeguare la struttura museale alla normativa vigente in materia di abbattimento delle barriere architettoniche (D.P.R. n. 503 del 24 luglio 1996). Sarà realizzata una piattaforma elevatrice di dimensioni 140x140 esterne, mentre quelle interne saranno 90 x 120 tale dimensione non può essere maggiorata, visti gli spazi della piazzuola esterna che non consentono il superamento di dette dimensioni. Vista la qualità degli allestimenti museali, la presenza di affreschi sulla volta dei soffitti al piano primo e la modesta superficie rappresentata dal complesso museale è stato necessario progettare la piattaforma elevatrice su terreno comunale a ridosso della via Sant'Onofrio. Ponendo la struttura in aderenza del prospetto secondario attraverso la creazione di un giunto. Attualmente tale prospetto si presta al posizionamento di tale manufatto in quanto di poco pregio architettonico, e poco visibile ai fruitori del museo. La struttura della piattaforma elevatrice sarà realizzata in acciaio e rivestita in "corten o materiale similare" microforato al fine di donare al prospetto omogeneità e una qualità formale, in assonanza al progetto filologico degli allestimenti realizzato dall'architetto Galeano. Per realizzare il pianerottolo di sbarco posto al piano secondo sarà necessario spostare la bucatina allineandola all'apertura posta la piano primo. La fondazione della piattaforma elevatrice sarà realizzata in C.A. ed avrà dimensioni 175x186 e altezza di cm 60. La realizzazione della piattaforma comporterà la rettifica della piazzuola di ingresso al fine di separare l'accesso del museo da un ingresso limitrofo di proprietà privata e realizzare un secondo accesso.



PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

**Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche**

P.E.B.A.

Caratteristiche ascensore:

L'art. 4.1.12 del DM 236/89 recita che: l'ascensore per disabili deve avere una cabina di dimensioni minime tali da permettere l'uso da parte di una persona su sedia a ruote. Le porte di cabina e di piano devono essere del tipo automatico e di dimensioni tali da permettere l'accesso alla sedia a ruote. Il sistema di apertura delle porte deve essere dotato di idoneo meccanismo (come cellula fotoelettrica, costole mobili) per l'arresto e l'inversione della chiusura in caso di ostruzione del vano porta. I tempi di apertura e chiusura delle porte devono assicurare un agevole e comodo accesso alla persona su sedia a ruote. Lo stazionamento della cabina ai piani di fermata deve avvenire con porte chiuse. La bottoniera di comando interna ed esterna deve avere il comando più alto ad un'altezza adeguata alla persona su sedia a ruote ed essere idonea ad un uso agevole da parte dei non vedenti. Nell'interno della cabina devono essere posti un citofono, un campanello d'allarme, un segnale luminoso che confermi l'avvenuta ricezione all'esterno della chiamata di allarme, una luce di emergenza. Il ripiano di fermata, anteriormente alla porta della cabina deve avere una profondità tale da contenere una sedia a ruote e consentirne le manovre necessarie all'accesso. Deve essere garantito un arresto ai piani che renda complanare il pavimento della cabina con quello del pianerottolo. Deve essere prevista la segnalazione sonora dell'arrivo al piano e un dispositivo luminoso per segnalare ogni eventuale stato di allarme.

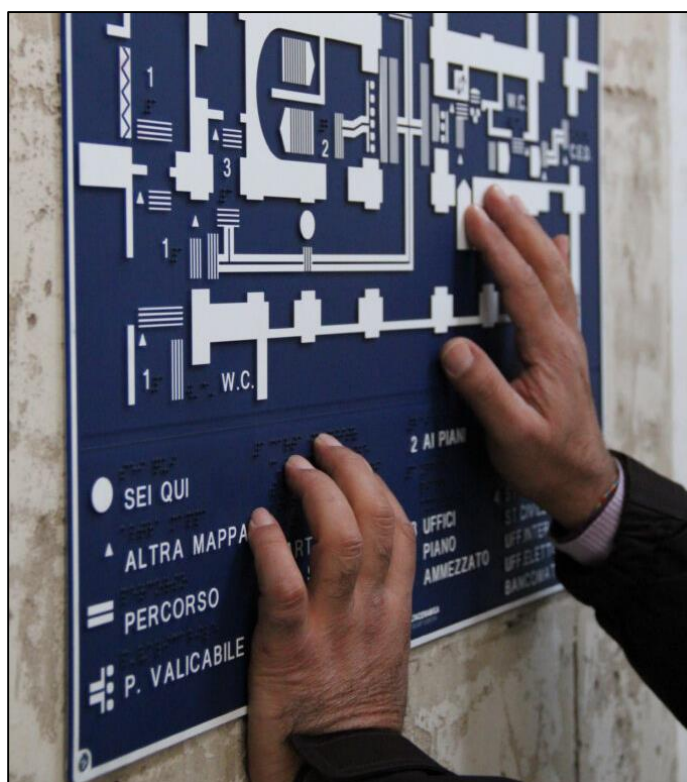
Inoltre per quanto concerne il nostro edificio l'art. 8.1.12 alla lettera C del D.P.R. 236/89 c) L'ascensore in caso di adeguamento di edifici preesistenti, ove non sia possibile l'installazione di cabine di dimensioni superiori, può avere le seguenti caratteristiche: cabina di dimensioni minime di 1,20 m di profondità e 0,80-0,90 m di larghezza; piattaforma minima di distribuzione anteriormente alla porta della cabina di 1,40 x 1,40 m. Le porte di cabina e di piano devono essere del tipo a scorrimento automatico. Nel caso di adeguamento la porta di piano può essere del tipo ad anta incernierata purché dotata di sistema per l'apertura automatica. In tutti i casi le porte devono rimanere aperte per almeno 8 secondi e il tempo di chiusura non deve essere inferiore a 4 sec. L'arresto ai piani deve avvenire con autolivellamento con tolleranza massima ± 2 cm. Lo stazionamento della cabina ai piani di fermata deve avvenire con porte chiuse. La bottoniera di comando interna ed esterna deve avere i bottoni ad una altezza massima compresa tra 1,10 e 1,40 m; per ascensori del tipo a), b) e c) la bottoniera interna deve essere posta su una parete laterale ad almeno cm 35 dalla porta della cabina. Nell'interno della cabina, oltre al campanello di allarme, deve essere posto un citofono ad altezza compresa tra 1,10 m e 1,30 m e una luce d'emergenza con autonomia minima di h. 3. I pulsanti di comando devono prevedere la numerazione in rilievo e le scritte con traduzione in Braille: in adiacenza alla bottoniera esterna deve essere posta una placca di riconoscimento di piano in caratteri Braille. Si deve prevedere la segnalazione sonora dell'arrivo al piano e, ove possibile, l'installazione di un sedile ribaltabile con ritorno automatico.

A tal fine il progetto prevede ai sensi del punto 8.1.12 alla lettera C del D.P.R. 236/89 che la nostra piattaforma elevatrice abbia le seguenti caratteristiche vano interno larghezza 140x140cm, larghezza pianerottolo di sbarco 140x140 apertura automatica delle porte, campanello di allarme e pulsantiera ad altezza di 0,70 cm da pavimento.

Linea Gialla di sicurezza: codice tattile di pericolo a pavimento posto in prossimità del bordo di banchine o marciapiedi;



Mappa Tattile: rappresentazione schematica a rilievo di luoghi, completa di legenda con simboli, caratteri Braille e “large print” con caratteristiche particolari tali da poter essere esplorate con il senso tattile delle mani o percepite visivamente;



Percorso: sistema di codici tattili a pavimento atti a consentire la mobilità e la riconoscibilità dei luoghi da parte dei disabili visivi. Vengono installate nei grandi spazi dove mancano riferimenti fisici o acustici che possano indirizzare il disabile, individuando un percorso sicuro, integrato da una continuità di elementi visivi, acustici, tattili, talvolta olfattivi che forniscono un riferimento per l'orientamento di chi ne fruisce.



Sistemi infirmatici per non vedenti: Display tattici 3D



Stampa 3D per non vedenti: vantaggio di questa tecnologia è la rapidità con cui si può ottenere un modello fisico dal modello digitale. Ciò ha permesso alla stampa 3D di prendere rapidamente piede in tantissimi settori: dalla medicina, all'architettura, all'ingegneria, al design e anche ai beni culturali. In particolare in quest'ultimo settore, tra le molteplici destinazioni d'uso, la tecnologia 3D si è rivelata utile anche al restauro, potendo ricostruire in toto sculture partendo da singoli frammenti o ricreando piccole parti di opere più complesse; si è resa inoltre fondamentale per la musealizzazione, permettendo di creare copie fedeli agli originali in assenza di questi.



04. PROGRAMMAZIONE

04.a Tempistica di realizzazione delle azioni con definizioni dei criteri di priorità

04.a1 Cronoprogramma

LAVORAZIONI	importo totale	incidenza percentuale	MESE 1	MESE 2	MESE 3	importo per lavorazioni
ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE VERTICALI ESTERNE	€ 81.369,52	78,64%				€ 81.369,52
ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE ORIZZONTALI INTERNE	€ 22.107,31	20,30%				€ 22.107,31
SIQUEZZA	€ 5.403,74	2,46%				€ 5.403,74
TOTALI	108.880,57	100,00%				

Numero di fasi contemporanee e livello di rischio interferenza

0 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 0

04.a2 Piano di monitoraggio

Il controllo sull'avanzamento dei progetti e, attraverso questi ultimi, sul raggiungimento degli obiettivi e delle finalità del Piano, si baserà su verifiche intermedie, finalizzate ad accertare il corretto sviluppo del progetto o la necessità di introdurre cambiamenti e miglioramenti alla soluzione iniziale.

PNRR

- Missione 1
- Componente 3
- Investimento 1.2

**Piano Strategico
per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
P.E.B.A.**

L'operazione di monitoraggio verrà articolata in 3 fasi:

il monitoraggio vero e proprio, che consisterà nella raccolta di dati e informazioni necessari a valutare lo stato di avanzamento degli interventi programmati e la loro rispondenza alle finalità per i quali sono stati predisposti e ai caratteri della soluzione originaria;

la valutazione in itinere, che si servirà delle informazioni rese disponibili dal monitoraggio, per stabilire l'esigenza o meno di introdurre modifiche alla soluzione di progetto originaria o agli aspetti amministrativi, organizzativi e realizzativi del procedimento, per garantirne una prosecuzione spedita;

la valutazione post-interventi o finale, che servirà ad esprimere giudizi complessivi sull'efficacia delle realizzazioni concluse e a distinguere le problematiche risolte dalle criticità rimaste irrisolte. La logica del monitoraggio presuppone l'esistenza di un disegno alla base della pianificazione, perché solo a fronte di obiettivi chiaramente fissati dal Piano, sarà possibile individuare le finalità delle attività messe in campo e giudicarne la rispondenza alle aspettative iniziali e l'efficienza nel raggiungimento delle finalità. Considerato che monitorare significa seguire il percorso di attuazione di quanto elaborato e pianificato, il sistema di monitoraggio previsto nel P.E.B.A. si fonda sulla ricerca di informazioni relative ad:

- avanzamento fisico dei progetti e delle attività connesse al Piano nel suo complesso;
- avanzamento finanziario, cioè all'utilizzo effettivo delle risorse finanziarie messe a disposizione;

avanzamento procedurale, ossia al percorso dei passaggi formali necessari (ad es. bandi, appalti, autorizzazioni, nulla osta ecc.). A seguito delle verifiche effettuate in fase di monitoraggio e di valutazione in itinere, potrà emergere la necessità di prevedere modifiche e/o integrazioni ai progetti iniziali o altre azioni correttive, dovute a difformità tra ciò che viene realizzato rispetto a quanto previsto in sede di progetto, o a causa dell'inadeguatezza del progetto stesso (in fase progettuale non è sempre possibile tenere conto di tutte le variabili, per carenza di informazioni o per il fatto che i contesti si modificano nel tempo ecc.), o, ancora, per la modifica delle esigenze che hanno portato ad inserire l'opera nella programmazione dell'Ente. Come anticipato, il monitoraggio si chiude con la fase di valutazione post-interventi (o finale), che avrà il compito di analizzare i risultati prodotti, dalle misure e dai progetti attuati. La valutazione post-interventi, quindi, avrà l'obiettivo di analizzare se un intervento si sarà dimostrato utile e cioè se sarà stato in grado di risolvere in senso positivo e definitivo (o quantomeno ridimensionato o contenuto) il problema per il quale è stato attuato. Su questa base, valutare un progetto non significherà chiedersi se quest'ultimo sarà stato realizzato come previsto in fase di progettazione, ma piuttosto se ciò che è stato attuato avrà modificato il problema originario. Nel caso degli interventi recepiti nel P.E.B.A., dovrà essere verificata l'effettiva eliminazione degli ostacoli fisici o percettivi rilevati in fase di mappatura, consentendo la piena accessibilità di uno spazio o di un ambiente collettivo e il miglioramento delle condizioni di fruizione per le persone con disabilità. Il processo di monitoraggio e valutazione finale del Piano potrà essere eseguito secondo uno dei tre criteri che seguono. Il primo criterio attraverso cui esprimere il giudizio, potrà essere quello della comparazione della situazione post-intervento, con la situazione pre-intervento, per accertarsi il persistere o il superamento delle limitazioni rilevate. Il secondo criterio consisterà nel comparare la performance ottenuta con le performance di interventi simili, realizzati da altre amministrazioni, per affrontare lo stesso problema.

Il terzo criterio di valutazione potrà essere quello dell'economicità e cioè dell'analisi dei costi sopportati

dall'amministrazione per ottenere i miglioramenti rilevati. Anche in questo caso, questi costi andranno comparati con quelli di eventuali altre alternative d'azione e con quelli riscontrati in altre esperienze. Come la fase di predisposizione del Piano, anche le successive fasi di monitoraggio e valutazione pre- interventi e post-interventi saranno affidate al Gruppo di Lavoro intersettoriale.

Tripoli, 21.12.2023

Il Professionista

Arch. Barbara SILVESTRO

